



► **Dina Galli, Francesca Mantovani, *Lavoro sociale e migrazioni* (Junior, gennaio 2019, p. 217, € 20,00) ◀**

Il volume costituisce un interessante ed utile strumento di lettura del fenomeno migratorio, progressivamente aumentato negli ultimi decenni e presentato in maniera difforme a seconda dell'orientamento politico di chi è stato istituzionalmente deputato a governarlo. A tutti coloro che sono interessati a tale fenomeno ed in particolare a coloro che se ne occupano, professionalmente o per impegno volontario, il libro fornisce un completo quadro della legislazione e degli interventi delle istituzioni pubbliche e dei servizi socio sanitari rivolti ai migranti, che arrivano nel nostro Paese o che vi risiedono regolarmente. Partendo dall'esame delle caratteristiche, etniche e culturali, delle persone che giungono in Italia e dalle diverse modalità dell'arrivo da svariati Paesi, le autrici descrivono le differenze dei flussi migratori non regolari e le competenze delle numerose istituzioni pubbliche e degli enti del terzo settore che intervengono nell'accoglienza e nel lavoro di integrazione dei migranti. Viene dettagliatamente illustrato il complesso sistema normativo, nazionale ed internazionale che regola la materia.

La parte del libro affidata a Dina Galli (assistente sociale di lunga esperienza ed esperta di diritti dei minorenni) procede da una dettagliata descrizione delle diverse modalità di arrivo dei migranti e delle risposte fornite dall'Europa e dall'Italia. Dedicata un ampio excursus alla classificazione delle varie categorie di migranti, e alla elencazione delle convenzioni e delle normative interne che regolano l'arrivo, specie quelle relative al soccorso in mare e all'accoglienza. Tratteggia in modo preciso le caratteristiche dei servizi sociali, diversificati a seconda che operino all'interno di enti pubblici o del terzo settore, impegnati nell'organizzazione dell'accoglienza e del percorso di integrazione, entrambi rivolti alla ricerca di un equilibrio tra i bisogni delle persone e le risposte burocratiche e sociali. Il capitolo, interamente dedicato al trattamento dei minori stranieri non accompagnati, descrive gli interventi previsti dalla legge e attuati dai servizi socio sanitari per questa categoria particolarmente fragile di migranti. La legge 7 aprile 2017 n.47 (c.d. legge Zampa dal nome del suo

primo proponente) riconosce ai minorenni stranieri che arrivano nel nostro Paese privi di adulti che ne siano per legge responsabili, diritti che dovrebbero metterli in una condizione giuridica corrispondente a quella dei loro coetanei italiani. Così, a partire dal divieto di respingimento e di espulsione, essi hanno il diritto di essere accolti e assistiti in centri specializzati, di ricevere le cure necessarie dal servizio sanitario nazionale, di accedere all'istruzione, di essere ascoltati (se necessario con l'assistenza di un interprete) sulla loro storia e sui programmi futuri, di chiedere personalmente alle Questure il permesso di soggiorno, di avere un tutore e un difensore in eventuali procedimenti amministrativi e giudiziari. L'organizzazione dell'accoglienza è rimessa alle amministrazioni pubbliche: Ministero dell'interno, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione (che ha assorbito le competenze del Comitato per i minori stranieri) e agli Enti locali (Regioni, Comuni). Essenziale per l'attuazione del percorso dei ragazzi verso una qualche autonomia è l'adesione e la disponibilità delle comunità locali e del terzo settore. La legge, che ribadisce principi contenuti nelle convenzioni internazionali e nelle direttive europee e riorganizza precedenti normative nazionali, è riconosciuta come la più avanzata in Europa, ma non prevede stanziamenti adeguati per la sua attuazione. Da un punto di vista strutturale e organizzativo le condizioni di vita dei ragazzi non sono sostanzialmente migliorate rispetto al passato; l'accoglienza e l'integrazione continuano a presentare molti problemi sia per loro sia per gli operatori chiamati ad affiancarli. Una novità introdotta dalla legge, che ha suscitato interesse e risposta da parte dell'opinione pubblica, è l'istituzione dei tutori volontari dei minori non accompagnati. Il Tribunale per i minorenni del luogo di residenza del minorenne sceglie e nomina il tutore tra persone idonee che hanno seguito corsi di formazione organizzati a livello regionale dalle Autorità garanti dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Trattandosi di istituto di recente introduzione, alla realizzazione e all'andamento delle tutele il libro dedica considerazioni e fornisce dati suscettibili di evoluzione. Lo stesso vale per l'affidamento familiare che la legge n. 47 ripropone come forma di accoglienza dei ragazzi stranieri, da privilegiare ma di difficile attuazione. Al tema dei minorenni vittime di tratta per sfruttamento sessuale o lavorativo il libro riserva una speciale trattazione.

La parte del libro curata da Francesca Mantovani (sociologa docente nell'Università di Bologna) affronta il tema dell'accoglienza e dell'integrazione dei nuovi migranti e quello delle famiglie straniere ormai stanziate regolarmente nel nostro paese. Sul primo punto delinea in modo dettagliato quali sono le competenze e i limiti di intervento delle Prefetture, degli Enti locali (Comuni, Aziende sanitarie e di servizi alle persone) e degli organismi del terzo settore che gestiscono le strutture di accoglienza. Quanto alle famiglie straniere insediate regolarmente nel nostro Paese considera le situazioni molto diversificate dell'arrivo, le ragioni della scelta di rimanere, le modalità di inserimento e integrazione nel tessuto sociale e le relative criticità che vengono affrontate dalle stesse famiglie e dai servizi sociali chiamati ad intervenire.

Su tutti i fenomeni esaminati le autrici forniscono interessanti dati quantitativi e osservazioni basate sull'esperienza operativa che evidenziano come l'immigrazione costituisca un fenomeno strutturale, rispetto al quale le reazioni di insofferenza di una parte della popolazione e di repressione da parte delle forze politiche al governo dal 2018 all'agosto 2019, appaiono scarsamente plausibili oltre che eccentriche rispetto al nostro sistema costituzionale. Le iniziative governative promosse dall'allora

Ministro dell'interno hanno determinato una netta regressione della normativa vigente mettendo a grave rischio gli interventi di integrazione in precedenza previsti, la cui concreta realizzazione già incontrava molte difficoltà. Il c.d. decreto sicurezza, in vigore dall'ottobre 2018, convertito nella legge n. 132/2018, ha sostituito i permessi per motivi umanitari con permessi per motivi speciali (di più difficile definizione e ottenimento) e ha sconvolto il sistema degli Sprar riservati ormai soltanto a chi abbia già ottenuto il permesso di soggiorno per protezione internazionale. Il "decreto sicurezza bis" in vigore dal 15 giugno e convertito in legge il 5 agosto 2019, con voto di fiducia, pone divieti all'ingresso delle navi nelle acque territoriali e allo sbarco dei migranti e sanziona severamente (arresto del comandante, pesanti multe, confisca imbarcazione) le Ong che organizzano salvataggi in mare.

Tali modifiche legislative rendono ancora più faticoso e spesso impossibile l'impegno a favore dei migranti, in particolare da parte degli operatori dei servizi sociali, che fanno capo agli enti locali e agli organismi del terzo settore. Accogliere, integrare, includere, parole chiave degli interventi previsti dalla precedente legislazione, rischiano di essere svuotate di senso. Anche nei confronti dei minori stranieri non accompagnati il sistema di accoglienza e integrazione, per quanto mantenuto dalla legge del 2017, rischia di perdere molto del suo contenuto se il percorso di autonomia non viene completato prima che scattino i limiti e le restrizioni previste dalla normativa introdotta nel 2018 per chi ha ormai raggiunto la maggiore età. Tuttavia l'impegno di coloro che continuano ad operare in questo settore dovrà essere mantenuto e a tal fine il libro rappresenta un prezioso strumento di lavoro poiché fornisce dati informativi e spunti di pensiero sulla metodologia da adottare per acquisire e arricchire le competenze professionali necessarie per espletare in modo costruttivo i complessi compiti attribuiti ai servizi psicosociali. Particolarmente utile è la bibliografia che rinvia a studi sull'approccio alle questioni transculturali, psicologiche e relazionali che caratterizzano il lavoro di accoglienza ed integrazione psicosociale con persone provenienti da paesi e culture diverse e in condizioni di stress posttraumatico derivanti dalle drammatiche vicende migratorie.

*Elisa Ceccarelli**

► **Désirée Cognetti, *Una storia che parla di te*, DeA Planeta, Milano 2019** ◀

Ci sono tante ragioni per le quali scrivere un romanzo autobiografico, tanto più quando l'esperienza raccontata è quella forte e complessa della tua vita "fuori famiglia" perché – come ti hanno spiegato – i tuoi genitori "anche se mi volevano bene, non erano abbastanza maturi per occuparsi di me". Per Désirée, tuttavia, una prevale su tutte: raccontare la propria storia e quella dei primissimi anni di vita del fratellino perché quest'ultimo, adottato da un'altra famiglia, vi si riconosca e la contatti: "È a te che la scrivo. Per trovarti, ovunque tu sia... questo libro, Zakaria, è la risposta, se tu avrai voglia di fare la domanda".

La vita è un coacervo di nodi e di sfide per la piccola Désirée. Vi sono anzitutto la dipendenza da eroina e la detenzione dei genitori, le botte dalla madre e poi la

* Condirettrice *Minorigiustizia*.

morte della stessa per overdose, la malattia del padre, ma anche la mancanza di empatia di alcuni familiari e professionisti (tra cui “l’Assistente Sociale”, gli educatori dei luoghi neutri) che sono entrati in relazione con lei negli anni, lo stigma sociale verso le ragazze e i ragazzi che vivono in comunità e la difficoltà per gli stessi di conquistarsi l’autonomia al compimento dei 18 anni. Accanto ad esse, in un intreccio che riflette la complessità delle relazioni umane, Désirée ricorda con affetto molti dei pomeriggi di “visita” trascorsi con il padre e alcuni viaggi anche all’estero fatti con lui nel corso degli anni, così come il primo periodo di convivenza con la mamma nel monolocale in cui si erano trasferite dopo il ricongiungimento seguito un primo periodo in comunità della bambina. E poi ci sono Marco, l’educatore che l’accoglie per un periodo nella sua famiglia, Mery e Meo che per anni le “danno una mano a fare i compiti” e la ospitano anche per qualche giorno durante le vacanze, Sandra e la sua famiglia che la accolgono all’approssimarsi dei 18 anni dopo quattro anni passati in comunità.

Perché dunque consigliare questo libro ai lettori di *Minorigiustizia*?

Per i professionisti dell’aiuto mettersi nei panni dei bambini e dei ragazzi da allontanare e allontanati nel loro interesse dalla propria famiglia di origine non può che essere una preziosa occasione di riflessione sull’efficienza e sulle possibili disfunzioni del sistema in generale e sul proprio operato come singoli, anche nella prospettiva di migliorare azioni e interventi talvolta posti in essere in modo stereotipato e sbrigativo. Così, per esempio, la frase pronunciata da una giudice per spiegare a Désirée la dichiarazione dello stato di adottabilità “Lasciamolo libero di vivere la sua nuova vita”, probabilmente condivisibile nel merito (nelle parole della stessa Désirée “forse aveva ragione a farlo, a decidere così, il giudice: che io non sapessi più nulla di te, né tu di me”), avrebbe potuto essere accompagnata da una spiegazione e anche da qualche azione concreta, come la comunicazione anche dopo l’adozione di informazioni non identificative sulla crescita del fratello (come sta? Quali sono i suoi gusti?). Se infatti, a tutela della serenità dell’adottato, il principio della segretezza dell’adozione esclude l’accesso dei fratelli rimasti nella famiglia di origine alle informazioni sull’identità del fratello adottato (Trib. min. L’Aquila 17.1.2008, in *Dir. fam. e pers.*, 2008, 2, 733), è certamente vero che solo in anni più recenti il legislatore è intervenuto per riconoscere il diritto dell’adottato adulto di accedere alle informazioni sulle proprie origini familiari e genetiche (art. 28 legge n. 184/1983, così come modificato dalla legge n. 149 del 2001) e la giurisprudenza ha precisato come tra di esse debba essere ricompresa l’informazione sull’esistenza e sull’identità di fratelli e sorelle previo interpello degli stessi (Cass. civ., sentenza 20 marzo 2018, n. 6963).

Certo, riuscire a trattare con equilibrio, tanto più nella forma del romanzo autobiografico, un tema come l’accoglienza fuori famiglia è estremamente complesso e il rischio di demonizzare chi ci allontana dagli affetti è sempre in agguato, Désirée tuttavia riesce in modo onesto a dar conto della natura ambivalente delle sue percezioni: per dirla con le sue parole quando pensa alla sua storia in comunità e affidamento familiare “ci sono giorni in cui ancora non so scegliere se lo dico con rammarico oppure con sollievo”.

Joëlle Long*

* Condirettrice *Minorigiustizia*.

► **Un progetto internazionale interdisciplinare di ricerca e formazione per la piena partecipazione dei minori con una storia complessa di trauma alle decisioni sulla loro tutela** ◀

Nel campo degli interventi per i bambini con una storia complessa di trauma, quale quella vissuta da molti bambini immigrati, uno dei principali impegni degli operatori e dei *caregiver* è ridurre l'impatto degli eventi traumatici. Un paradigma teorico e metodologico di particolare interesse è il *Trauma Informed Care* (Tic) che aiuta i bambini traumatizzati a recuperare un senso di controllo ed *empowerment* ed enfatizza la sicurezza fisica, psicologica ed emotiva nei *care providers*. Operando all'interno di questo *framework* teorico, il progetto "CarePath Project: Empowering public authorities and professionals towards trauma-informed leaving care support", co-finanziato dal programma "Rights, Equality and Citizenship Programme" dell'Unione Europea, ha lo scopo di migliorare le capacità dei professionisti e di promuovere un meccanismo sostenibile di supporto psicosociale all'infanzia, anche offrendo un *Massive Online Open Course* sulla prospettiva Tic. Il corso, fruibile gratuitamente tramite una piattaforma *on line*, sarà composto da tre sezioni tematiche: trauma e Tic, applicazione di metodologie di ricerca e aspetti legali internazionali legati ai diritti dei bambini. La principale ricaduta del progetto sarà quella di favorire una maggior consapevolezza negli operatori, nei servizi e nelle istituzioni circa la possibilità che i bambini possano avere accesso a una cura *trauma-informed* adeguata come parte del sistema integrato di protezione dei minori e migliorare la capacità delle pubbliche autorità di implementare l'offerta di un supporto psicosociale.

Per maggiori informazioni al progetto e al corso si rinvia al sito <https://carepath-project.eu>.

Luca Rollè*

► **Il parto non è solo donna: la decisione dell'High Court inglese richiama l'attenzione sul concetto di "madre"** ◀

Il 25 settembre 2019 la Family Division dell'High Court inglese ha deciso che Freddy McConnel, un uomo transgender, il quale ha portato avanti una gravidanza e partorito suo figlio, non ha il diritto di essere registrato come padre sul certificato di nascita, essendo "madre", a tutti gli effetti, del nascituro.

Per lo Stato inglese l'istante è un uomo, ad accertarlo anche il Gender Recognition Certificate, dallo stesso detenuto a partire dal 2017, che, tra le altre, contiene una clausola in cui è resa chiara la volontà dell'istante di rimanere nel genere acquisito "until death". Tuttavia, come si può intuire, McConnel continua a detenere l'apparato riproduttivo femminile.

"Is that man the mother or the father of his child?" questo il quesito cui la Corte inglese è stata chiamata a rispondere, nel momento in cui l'istante si è visto rifiutata

* Responsabile scientifico del progetto "CarePath project: Empowering public authorities and professionals towards trauma-informed leaving care support", Dipartimento di Psicologia, Università di Torino.

da parte del Registry Office la sua richiesta di essere registrato come father, o almeno come parent, e non come mother del nascituro.

La vicenda è oltremodo interessante, non tanto, o per lo meno non solo, per la dichiarazione dell'High Court, secondo il quale madre è colei che partorisce, a prescindere dalla presenza o meno di un legame genetico con il nascituro, ma, piuttosto, per la riflessione che ne è scaturita, circa il rapporto tra la figura materna ed il gender.

Secondo l'autorità giudiziaria inglese, infatti, "madre" non è più un termine di genere e non equivale a "donna". Ciò che conta quindi è, essenzialmente, l'esperienza procreativa della gravidanza e del parto, a prescindere da chi la porti avanti, sia esso un uomo o una donna. E, ancora, i giudici hanno specificato che esiste una netta differenza tra il genere di una persona e il suo "status di genitore".

Nell'incessante avanzamento della scienza medico-tecnologica e dei costumi sociali, quindi, si può affermare che anche il parto non è più solo "donna".

Marta Mantione*

► Transnational Youth Forum on the Right to Education: Building a brighter future for the Children on the Move ◀

Il Transnational Youth Forum è un progetto finanziato dal programma europeo "Erasmus+" che prevede il coinvolgimento di giovani tra i 18 e i 30 anni in attività di ricerca e discussione con l'obiettivo di formulare proposte di politiche a livello nazionale ed europeo sul tema dell'integrazione nel sistema educativo e scolastico di minori stranieri. Al progetto, coordinato dall'Ong cipriota "Hope for Children" Crc Policy Center (www.uncrcpc.org), hanno aderito due gruppi italiani, uno dell'Università degli Studi di Torino e uno dell'Università degli Studi di Verona, un gruppo della nuova Università di Lisbona, un gruppo cipriota e una Ong francese.

L'Università degli Studi di Torino ha costituito un gruppo di ricerca composto da due studentesse, un assistente sociale e un membro dell'associazione Agevolando, la responsabile scientifica è la professoressa Joëlle Long.

Durante l'evento finale tenutosi a Nicosia nei giorni 16 e 17 ottobre 2019 vi è stata la possibilità di condividere gli esiti dei lavori di ricerca e di visitare una struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati gestita dall'Ong "Hope for Children".

I giovani partecipanti di ciascun paese hanno condiviso le *best practices* ed alcune raccomandazioni emerse dai lavori di ricerca. È stato evidenziato come il diritto all'istruzione sia sancito e riconosciuto nelle fonti normative internazionali e dell'Unione Europea, ma come la sua applicazione sia ostacolata da diverse barriere: a livello strutturale è stata individuata quella dell'apprendimento della lingua del paese accogliente, mentre a livello individuale l'alfabetizzazione del migrante. Il superamento di questi due ostacoli risulta pertanto fondamentale per il processo di inclusione ed integrazione del minore migrante.

* Dottoranda presso l'Università degli studi di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza, Corso di dottorato in Diritto, Persona e Mercato.

Secondo la nostra ricerca, per l'Italia, questi ostacoli si concretizzano con una scelta della scuola superiore standardizzata da parte dei minori stranieri non accompagnati: la quasi totalità di essi infatti si trova nella condizione di scegliere di frequentare una scuola professionale con la speranza di poter essere autonomi il prima possibile, senza che venga tenuto conto delle loro aspirazioni e dei loro sogni. In questo senso, l'attività di riconoscimento dei titoli e dei percorsi pregressi da parte degli Stati deve essere oggetto di attenzione per il decisore politico.

Le *best practices*, che il gruppo di ricerca torinese ha condiviso, sono l'esperienza di partecipazione dei minori stranieri non accompagnati al *care leavers network* grazie al lavoro dell'associazione Agevolando e l'introduzione della figura del tutore volontario per i minori stranieri non accompagnati così come previsto dall'art. 11 della legge 47/2017.

Il progetto ha permesso da un lato, in virtù dello spirito di appartenenza all'Unione Europea, ai giovani partecipanti di scambiare esperienze ed opinioni personali, dall'altro di approfondire ed entrare nel vivo dell'oggetto di studio.

*Luca Pavani**, *Davide Palena***, *Anna Rizzo*, *Lucia Testa****

* Assistente sociale specialista. luca.pavani@unito.it

** Socio di Agevolando.

*** Studentesse dell'Università degli studi di Torino.